



TIRINCANTI Giulio (Roma, 1910 – 1984)

Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti (vi era stato collega di studi di Orfeo Tamburi), era divenuto insegnante di disegno e, in qualità di cartografo, era entrato molto giovane nella redazione del "Messaggero". Solamente nel dopoguerra aveva potuto accedere alla Cronaca, allora diretta del Ceroni (vedi). In quel momento di difficile ripresa sociale ed amministrativa, egli si qualificò come indagatore delle molte esigenze della città e come acuto osservatore dell'attività municipale, rivelandosi giornalista di vecchio stampo per onestà e passione.

Seguì intensamente le vicende delle giunte Rebecchini, Tupini, Ciocchetti, Della Porta, Petrucci e Santini nei loro riflessi con la tumultuosa insorgenza di sempre nuovi problemi della comunità urbana. Tra i primi affrontò i temi dell'urbanistica in un momento di acceso dibattito sulla frenetica espansione in corso, quando ancor ridotta era la sensibilità per i problemi ambientali e per la salvaguardia del patrimonio d'arte. La sua polemica in proposito assunse toni accesi, rifacendosi con qualche durezza ai toni più vibrati di quell'innovatore della divulgazione urbanistica che fu Antonio Cederna. La rivista "Capitolium" gli commissionò alcuni lavori, poi pubblicati in volume: *Il San Michele, passato ed avvenire* (1969) e *Il Teatro Argentina*. Un altro volume egli dedicò alla Metropolitana di Roma. Appartenne per molto tempo al Gruppo dei Romanisti e collaborò alla *Strenna*.